



Fulvio Abbate: «Le astensioni? Stavolta hanno penalizzato la sinistra...» > PAG.12

Vasco e Ligabue? Due "qualunquisti". Il j'accuse della critica progressista > PAG.15

QUOTIDIANO
DI ALLEANZA NAZIONALE

MARTEDÌ 15.4.2008

SECOLO D'ITALIA

ANNO LVIII N.90

SPED. ABB. POST. 45% LEGGE 662/96 ART.2 COMMA 20/B F.L.E. DI ROMA

€ 1,00

L'ITALIA HA SCELTO IL PDL

NETTISSIMO VANTAGGIO ALLA CAMERA E AL SENATO. AN: IL PAESE HA CAPITO LA NOSTRA SFIDA

GLI ELETTORI
HANNO FATTO
IL MIRACOLO

◆ Flavia Perina

Cinque partiti rappresentati alla Camera, cinque al Senato contro le trenta sigle della precedente legislatura. Un distacco tra il partito del premier e l'opposizione di otto-nove punti e di oltre un milione di voti, contro i 24mila voti della precedente legislatura. Al Senato una maggioranza di oltre 160 senatori che si confronta con una minoranza sotto i 140, più di venti voti di differenza contro i due della scorsa legislatura. La sinistra-sinistra cancellata dal Senato della Repubblica e forse anche dalla Camera.

È una rivoluzione - quanto ampia lo si scoprirà nelle prossime ore - che modifica radicalmente gli assetti della politica italiana. È ovviamente ancora presto per dire se sarà l'inizio della Terza Repubblica, come auspicavamo, ma i dati sono già sufficienti per una prima valutazione sulle scelte dell'elettorato. Il Paese mucillagino, il Paese ripiegato su se stesso, il Paese spaccato a metà e rassegnato al declinismo del meno peggio, aggrappato all'ultima spiaggia del grande inciucio come un malato terminale alla morfina, era in gran parte un'invenzione dei media. L'Italia era, semplicemente, stufa di

SEGUE > PAG.3



ROMA. A poche ore dall'apertura delle urne quasi tutta la stampa internazionale indica la tendenza. «Dopo la diffusione delle prime proiezioni di voto, l'alleanza guidata da Silvio Berlusconi sembra destinata a registrare una vittoria di misura», ha immediatamente scritto il *Financial Times*. E ha aggiunto il quotidiano francese *Le Monde*: «Vittoria più netta di quanto previsto». Si è profilata infatti un'affermazione senza precedenti per la coalizione di Berlusconi sia al Senato che alla Camera. E se i dati definitivi lo confermano, il Popolo della libertà assieme a Lega e Movimento per l'autonomia avrà una larga maggioranza, più che per

abbondante per governare.

L'alleanza di centrodestra otterrebbe infatti il 47,1 per cento dei voti al Senato contro il 37,9 per cento ottenuto dall'intesa tra Partito democratico e Italia dei valori. E anche alla Camera il vantaggio sarebbe tutto del Pdl che otterrebbe infatti il 45,2 per cento dei voti, quella del Pd il 39,1 per cento. Il distacco apparirebbe a questo punto difficilmente colmabile e smentisce i primi exit poll, che indicavano una differenza di soli due o tre punti percentuali tra Popolo della libertà e Partito democratico. E secondo prime elaborazioni, al Senato la coalizione di centrodestra, secondo le proiezioni dei primi scruti-

ni, si attesterebbe a 166 seggi contro i 137 del Pd.

«Si profila - ha subito commentato Altero Matteoli, capolista al Senato del Pdl in Toscana - una vittoria del nuovo centrodestra oltre ogni più ottimistica previsione. È possibile che i seggi al Senato siano in numero superiore rispetto alle politiche del 2001, quando si attestarono a 174. E l'altra grande novità - conclude Matteoli - è il nostro successo nelle cosiddette regioni rosse, dove avanziamo mentre la Sinistra arretra forse fino a non essere rappresentata al Senato».

Fragola, Goletti e Carrino > PAG.2, 3, 4 e 5

DELUSI AL PD.
IL LOFT CI SPERA,
POI IL CROLLO:
WALTER MOLLA?

ROMA. È il responsabile della comunicazione del Pd, Ermete Realacci, a dover commentare i primi risultati non troppo favorevoli a Pd. Dopo un entusiasmo iniziale, seguito ai primissimi exit poll, l'amplinarsi del distacco del Pd a rispetto al Pdl va crescendo. E proprio Realacci è costretto ad ammettere che, a questo punto, un recupero sarebbe impossibile: «Non è sufficiente per governare il paese. Del resto sapevamo di partire da una situazione molto difficile...». E cominciano da subito le prime voci critiche all'interno della coalizione del Partito democratico. «Peccato, Veltroni non ci ha permesso di replicare il miracolo del 2006», spiega Marco Pannella, annunciando subito la fase della resa dei conti.

Maurelli > PAG.6

IL FLOP CENTRISTA

NAUFRAGA NEI SEGGI
L'IDEA DEL CENTRO
"DETERMINANTE"

LA ROSA BIANCA FALLISCE L'OBIETTIVO. AL SENATO AVRANNO SOLO TRE SEGGI. CASINI FA GLI AUGURI A BERLUSCONI E ANNUNCIA UN'OPOSIZIONE COSTRUTTIVA ALL'INTERNO DEL PARLAMENTO

Signoretta > PAG.10



LA RUSSA A STORACE:
PER LO 0,8% VALEVA
LA PENA DI ROMPERE?

IL RISULTATO DELUDE LA DESTRA DI STORACE, CHE NON SUPERA LA SOGLIA DI SBARRAMENTO ALLA CAMERA E AL SENATO. E LA SANTANCHÈ ORA TACE

Gravino > PAG.11

«E se arrivasse un buonismo "da destra"?»

◆ Filippo Rossi

È ora l'ultimo strappo della destra italiana, definitivo, quello che li comprende tutti e li rilancia nella nuova fase politica. «Il coraggio di essere buoni», così potremmo definirlo, seguendo il ragionamento dell'ultimo numero di *Charta minuta*, il mensile della Fondazione Farefuturo, dal titolo chiarificatore «La rivincita dei buoni sentimenti» e un sottotitolo ancora più esplicito «Fuori dal tunnel del cattiverio, la destra che parla alla maggioranza degli italiani». Perché è arrivato il momento - questa la tesi del numero monografico - di tagliare i ponti col "grande equivoco" del politicamente scorretto; di uscire, insomma, da quel territorio di un "cattivismo" da presunto pensiero forte che per troppi anni era diventato quasi sinonimo di cultura di destra.

In un continuo gioco di specchi deformanti, una certa destra italiana si era ritrovata, infatti, quasi senza accorgersene, a interpretare e recitare un ruolo

macchietistico e insensato rispetto a una società in continua evoluzione: cupa, dura, inflessibile, affascinata dall'estremo, la cultura della destra ha finito per modellare la propria identità sull'immagine che gli avversari fornivano di lei.

Se Pierluigi Battista ha di recente potuto definire il "cattiverio" come quel «recinto infetto e inviccinabile di chi è condannato a star fuori dai circuiti della rispettabilità e del commercio sociale delle idee», per la destra italiana è, allora, giunto il momento di tornare rispettabile e inserirsi a pieno titolo nel dibattito quotidiano (e normale) delle idee. E quella che invece servirebbe in questa fase della storia d'Italia è, al contrario, una politica con una vocazione inclusiva, capace di utilizzare in modo fecondo le diverse ispirazioni culturali, ideali e religiose. E per questo che la destra non può ridursi alla rappresentanza di settori limitati della società civile e non si può crogiolare nelle affermazioni e nelle provocazioni del

SEGUE > PAG.8



SINISTRA SCONFITTA:
E NELL'ARCOBALENO
È TUTTI CONTRO TUTTI

ASTENSIONE E VOTO UTILE PORTANO LA "COSA ROSSA" VERSO IL RISCHIO ESTINZIONE. ACCUSE E CONTROACCUSE. BERTINOTTI SI DIMETTE

Marras > PAG.7